

Turismo religioso.

Cammini spirituali, dove arte e fede s' incontrano

ROMA Provare a identificarli è semplice: sono lì dove silenzio, fede, natura e arte s' incontrano. Ma la consolidata esperienza dei cammini spirituali in Italia, adesso si lega anche al turismo religioso in senso più ampio, cercando di offrire ai pellegrini anche esperienze culturali e culinarie del territorio. Soprattutto lontane dal «turismo di massa». È come una rete che inizia a prendere forma, il percorso tra i cammini ancora inediti presentati durante il workshop Antiche e nuove vie di pellegrinaggio: cammini e percorsi religiosi in Italia alla Borsa internazionale del Turismo religioso, in corso fino a sabato a Roma.

Un bacino «dal potenziale da sviluppare», scrive il sottosegretario al Turismo Dorina Bianchi nel suo messaggio di saluto, in cui si stimano 300 milioni di turisti religiosi nel mondo «con un giro di affari stimato di oltre 18 miliardi di dollari, di cui circa 5 riguardano l'Italia».

E lo Stivale offre non poche opportunità. A cominciare dalla Sicilia e i suoi Cammini francescani, la Costa Normanna con il duomo di Monreale, i Santuari delle Madonie, il pellegrinaggio da Solunto ai Monti Sicani. «Il nostro obiettivo è destagionalizzare l'offerta, soprattutto verso una Sicilia interna più inedita», spiega Giorgio La Valva dell'assessorato regionale al Turismo. Come pure l'Abruzzo con il percorso della Valle delle Abbazie nella provincia di Teramo e il progetto 'Chiese Aperte 2017' che la diocesi di Lanciano-Ortona e gli enti locali hanno organizzato grazie al contributo dell'8xmille della Chiesa cattolica. Un viaggio tra gli inestimabili tesori e le reliquie di Santi che la seconda città d'Abruzzo per estensione ospita, da San Donato bambino a San Simone apostolo. Non meno ricca di affascinanti esperienze spirituali le Marche che dalla Santa Casa di Loreto fanno partire più itinerari, sia per il pellegrino che per il turista religioso, tra gli eremi di Monte Giove e Fonte Avellana, le abbazie di Sant'Elena, San Salvatore e San Biagio e i santuari di Macereto e delle Grazie a Jesi.

Più a sud, in Umbria, svetta il sistema dei cammini Francesco's Ways, gli itinerari sulle orme di San Francesco che conducono ad Assisi. Da nord partendo dal santuario de La Verna, al margine meridionale del Parco nazionale delle Foreste Casentinesi, o da sud partendo dalla Valle Santa reatina. «Nel 2016 abbiamo raddoppiato le presenze rispetto al 2015 - spiega il direttore del consorzio, Raffaella Rossi - e in cinque mesi del 2017 abbiamo già superato il traguardo dell'anno scorso». Se si scende verso il Lazio, poi, c'è il pellegrinaggio della via Francigena del Sud in cui tappa fondamentale è il santuario del Divino Amore e l'eremo del crocifisso di Bassiano scavato nella roccia, rifugio dei cattolici perseguitati.

Senza dimenticare i quattordici antichi cammini dei pellegrini che attraversano l' Emilia Romagna per oltre 2mila chilometri, snodandosi dalla Via Francigena, candidata a patrimonio Unesco, alla Via Romea Germanica. «Il turismo religioso per noi significa centralità della persona - è il motto di Liviana Zanetti, presidente di Apt servizi Emilia Romagna - ma può rappresentare anche un volano per l' economia dei piccoli centri attraversati dai cammini». Ecco perché, secondo la senatrice Mara Valdinosi membro della commissione Industria, Commercio e turismo a Palazzo Madama, «dobbiamo impegnarci per inventare nuove vie di sostenibilità economica e incentivare le offerte per chi sceglie questo tipo di turismo».

RIPRODUZIONE RISERVATA.

ALESSIA GUERRIERI